

Il fondo Usa entra in scena nella complessa gestione del patrimonio immobiliare (100 mila mq) che vale 700 milioni

## Va a Tristan il controllo dell'ex impero Scarpellini

DI ANDREA MONTANARI

**L**a telenovela del salvataggio di uno dei patrimoni immobiliari più importanti di Roma, quello che fa capo all'imprenditore Sergio Scarpellini, è giunta all'ultima puntata. Dopo quasi due anni di ricerche, ha trovato un nuovo proprietario l'impero (che vanta più di 100 mila metri quadri di proprietà in portafoglio, per un controvalore complessivo che sfiora i 700 milioni) che faceva riferimento all'immobiliarista arrestato per corruzione e poi posto ai domiciliari. Scarpellini infatti era coinvolto nell'inchiesta che riguarda anche Raffaele Marra (anch'egli arrestato), ex braccio destro del sindaco di Roma, Virginia Raggi. L'acquirente è il fondo americano Tristan che, secondo indiscrezioni di mercato, ha deciso di investire una cifra vicina ai 150 milioni per divenire socio principale a fianco di York (un anno fa socio di riferimento del progetto come anticipato da *MF-Milano Finanza* il 19 gennaio 2016) e Feidos, del fondo Trophy Asset gestito da Idea Fimit sgr (che ha investito direttamente 10 milioni nel deal). Nel veicolo d'investimento sono stati conferiti Palazzo Marino (fino a un paio d'anni fa affittato dalla Camera dei deputati per gli uffici dei parlamentari e per la mensa di Montecitorio), la sede del Tribunale

amministrativo regionale del Lazio, il quartier generale della società di consulenza internazionale Ernst&Young, il palazzo che ospita la stampa estera nella Capitale e l'ex hotel Bologna, destinato nell'arco di qualche mese a tornare al rango di albergo di lusso.

La definizione della partita che ruota attorno alle proprietà dell'influente imprenditore e uomo d'affari della Capitale consentirà anche alle banche esposte di trovare un modo di recuperare i crediti vantati. La Milano 90 srl, capogruppo dell'impero di Scarpellini, aveva un debito bancario complessivo di 400 milioni, gran parte dei quali nei confronti di Aareal Bank (esposta per 261 milioni), mentre Unicredit vantava un credito di 67,8 milioni e Intesa Sanpaolo di 25 milioni. L'altro istituto esposto è Royal Bank of Scotland (con 19,2 milioni).

La complicata operazione è stata gestita da più advisor. Tristan è stato assistito dall'avvocato Alberto Del Din dello studio legale Rcc, mentre Roberto Cappelli socio dello studio Gianni Origoni Grippo Cappelli&Partners ha assistito York. La società di consulenza Negentropy Italia nella persona di Luca Turco ha avuto il ruolo di advisor finanziario. Infine, Idea Fimit sgr è stata assistita dall'avvocato Nino Lombardo dello studio Dla Piper. (riproduzione riservata)

